

«Zaino in spalla tanti incontri speciali. Lungo la strada nascono idee e romanzi»

Enrico Brizzi durante la prima tranche del cammino per Santiago, appena terminata: la seconda parte

# Cammino dunque Sono

Ha la penna veloce e le gambe instancabili: memorabili le sue traversate fra Tirreno e Adriatico, gli 80 giorni lungo la strada fra Canterbury e Roma sulla Via Francigena, le 12 settimane fra Alto Adige e Sicilia di Italica 150 e ancora a piedi in Terrasanta, fino alle bianche mura di Gerusalemme

► LETIZIA CINI



PPENA tornato, ma si sente ancora in viaggio. «SI, sono rientrato la scorsa settimana dalla prima parte del pelle-

grinaggio più noto al mondo, riscoperto negli anni '90, che ho rifiutato a lungo, perché troppo trafficato: poi ho deciso che era arrivata l'ora



Foto ricordo (tratta dal profilo Facebook di Enrico Brizzi) del pellegrinaggio estivo fra Roma e Gerusalemme portato a termine nel 2008

di vincere i preconcetti e di partire». Non ha ancora disfatto lo zaino
Enrico Brizzi - scrittore che cammina, padre di quel "Jack Frusciante
è uscito dal gruppo" tradotto in ventiquattro paesi e divenuto film nel
1996, scritto quando aveva vent'anni - che pensa a rimettersi in moto.
Ora che di anni ne ha 41, quattro figlie, un bagaglio colmo di libri e chilometri, racconta cosa lo ha spinto
ad affrontare il Cammino di Santiago, che completerà a fine estate.

### Da Torino a Finisterre insieme alla storica brigata di amici chiamati gli Psicoatleti: un percorso atipico, perché?

«Troppo facile partire dai Pirenei! Per superare il mio tabu mentale, l' effetto "gita scolastica" dovuto all'eccessivo richiamo del pellegrinaggio, ho deciso di intraprendere una marcia con l'avvio dal capoluogo piemontese (dove l'anno scorso è partito anche il viaggio da Torino a Roma) lungo le antiche strade che varcano le Alpi, traversano Delfina-



## Il libro

"Il giro del Levante ligure", "Il giro della Vittoria. Dall'altipiano di Asiago al Pasubio e Rovereto" e "La Classica di Toscana. Dalla Versilia a Lucca e Firenze" sono le tre guide scritte da Enrico Brizzi, in uscita per i tipi di Giunti Editore. "Percorsi facili e adatti a tutti-assicura l'autore, fra i tanti, di "I diari della via Francigena. Da Canterbury a Roma sulle tracce di viandanti e pellegrini" - , che richiedono 3-5 giorni di cammino".

to, Provenza e Linguadoca e giungono a Tolosa».

### Impegnativo...

«Solo arrivando fino ai Pirenei a piedi, ci siamo sentiti veramente in diritto di camminare in terra di Spagna.

### Meta ultima?

«Finisterre. E da li riprenderemo per altre 6 settimane di cammino a fine agosto».

### Che coraggio, dopo un mese a piedi, circa 900 chilometri percorsi a una media di 8 ore al giorno... siete fuori di testa?

«Quante volte ce lo siamo sentiti ripetere! Per questo ci chiamiamo "Psico"atleti (ride, ndr). Chi condivide la passione per le camminate con lo zaino in spalla capisce l'entità della meraviglia oltre la fatica».

### La cosa più bella?

al compagni che incontri lungo strada: personaggi capaci di rendere ogni viaggio unico: potrei fare una mappa con i volti delle persone che ho incontrato durante i miei viaggi, ricordo anche le voci, le inflessioni. Sensazioni che non si dimenticano e che ti plasmano; infatti non si torna mai uguali da una simile esperienza, e le cose da raccontare sono davvero infinite».

Per questo è riuscito a trasformare la sua passione (anche) in un genere letterario?

«C'è del vero. Nel 2005 ho pubblicato "Nessuno lo saprà. Viaggio a piedi dall'Argentario al Conero", ispirato al primo di una lunga serie di cammini: ottanta giorni sulla Via Francigena fra Canterbury e Roma, dodici settimane fra Alto Adige e Sicilia, la rotta del Levante da Roma a Brindisi. A giorni usciranno per i tipi di Giunti tre guide dedicate ad escursioni "facili", Diciamo che camminare aiuta, anche a scrivere».

### A chi deve la passione per scarponcini e zaino in spalla?

"Ho scoperto la passione per l'escursionismo da bambino, grazie a una mamma appassionata di montagna, e ho approfondito l'esperienza nei lunghi anni – dai 7 a i 20, ovvero da Lupetto a Fratel Bigio – trascorsi negli scout Agesci. Non ho mai smesso di pensare che camminare armato solo di carte 1:25.000, voglia di conoscere e tenacia, sia uno dei modi migliori per crescere: camminare aiuta a conoscere il mondo, a relazionarsi con gli altri in maniera sincera. Ma non solo, insegna a prendere decisioni».

### In che senso?

«Ho conosciuto tanta gente che voleva lasciare un lavoro frustrante, ma non trovava il coraggio, che desiderava dichiararsi alla persona amata, ma era paralizzato dalla paura. Sulla Francigena, un ex broker londinese che aveva perso tutto e non sapeva cosa fare della sua vita. È stato camminando, un passo dopo l'altro, che le decisioni sono arrivate. E sono state prese».

### Parole che fanno venire voglia di partire fin da subito: cosa bisogna fare?

«Passati i vent'anni, è impensabile affrontare percorsi lunghi senza avere una tabella di marcia, preparando tutto prima. Nonostante questo, non ci si annoia; l'imprevisto è sempre in agguato. Anche se oggi la tecnologia aiuta».

### A proposito, e il cellulare?

«Rimane in tasca, rigorosamente, dal momento in cui faccio il primo passo fino a quando, dopo aver raggiunto la meta, cenato e fatto la doccia, chiamo le mie ragazze per augurare loro la buonanotte».

# il mio PIACERE è...

Ripensare al mio primissimo viaggio, a 19 anni: da Bologna al mare, non passando dalla pianura, ma dalle pendici dell'Appennino. Un'avventura magnifica, gente bellissima.



Con gli Psicoatleti alla volta di Finisterre, tappa ultima e luogo di partenza della nuova avventura